Nota informativa sull'argomento della serata:

TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE

RAPPORTI TRA FEDE CRISTIANA E METODO MARXISTA DI ANALISI SOCIO-ECONOMICA.

Per comprendere forme di pensiero di qualsiasi genere, è necessario capire la realtà economica e sociale in cui tali forme si sviluppano.

Questo vale anche per le nuove forme teologiche, che si sono sviluppate nelle Chiesa cattolica, che vanno sotto il nome di Teologia della Liberazione.

Questo movimento si sviluppa in una terra quale l'America Latina, tra le più depresse dal punto di vista economico e dominata dal colonialismo statunitense. Basti ricordare la famosa "Dottrina Monroe", caposaldo della politica estera U.S.A, che si sentitizza nel concetto: "Il Continente americano agli Stati Uniti".

Tale situazione ha impedito una stratificazione sociale, cosicchè si è venuta a creare una netta contrapposizione tra molti poveri e pochi ricchi. Questi ultimi, che formano un'aristocrazia, all'inizio del secolo erano soprattutto proprietari terrieri; oggi formano un'aristocrazia a carattere cittadino, ma non industriale, essendo i mezzi di produzione in mano a gruppi imprenditoriali statunitensi.

E' sempre stata impedita la nascita di una classe imprenditoriale indigena, e in questa quadro si comprende lo sforzo delle "democrazie" europee nell'incentivare le industrie locali, allo scopo di fare concorrenza alle multinazionali con capitale U.SA. Ci si può così spiegare il ritorno alla democrazia in paesi quali il Brasile e l'Argentina, ora governati da partiti di centro-sinistra.

Si sono create enormi sacche di miseria, composte da persone che vivono al di sotto del livello di sussistenza, mentre risulta facile alle multinazionali abbassare i costi di produzione, essendo le materie prime presenti in loco, concedendo salari bassissimi (la densità della popolazione è fra le più alte del globo). Ed oggi, il colonialismo, si esprime nella collocazione nei paesi del Terzo Mondo delle lavorazioni più pesanti, nocive, disumane, basti pensare all'esempio di Bhopal.

La Chiesa cattolica, che tradizionalmente ha avuto una influenza di tipo conservatrice, si è trovata a coltivare al

suo interno i germi di una cultura alternativa, nata e cresciuta all'interno di comunità di base, formate da cristiani che, riunitisi per affrontare assieme i problemi più immediati della sopravvivenza, hanno compreso come questi non possano essere risolti senza radicali trasformazioni politiche ed economiche. La fede cattolica, in America Latina, è molto radicata tra i poveri, per cui qualsiasi ideologia che propugni teorie rivoluzionarie, deve fare i conti con essa.

La Teologia della Liberazione nasce nel clima post-conciliare, sotto il Pontificato di Paolo VI, che lasciò molta autonomia alle Chiese locali, pur con i dovuti accorgimenti per evitare una scissione interna alla Chiesa ad opera dei gruppi più conservatori.

La Rivoluzione Cubana, d'altra parte, diede un grosso impulso ai movimenti di liberazione marxisti. Ebbene, queste due nuove realtà, a partire dagli anni '70, sono destinate ad incontrarsi, pur tra mille travagli, sul terreno politico-sociale.

La vecchia Chiesa tradizionalista non può reggere l'urto delle esigenze sempre più impellenti e drammatiche delle masse dei fedeli: nasce così una teologia che mette al primo posto il povero, rendendolo protagonista della sua liberazione. Il povero non più strumento di salvezza del ricco, come nella tradizione europea, ma protagonista della propria emancipazione, collettiva e non individuale.

Si rivaluta la figura del Cristo uomo che libera il povero, facendogli prendere coscienza della sua situazione, non facendo un pò di elemosina; si adotta il marxismo non in quanto ideologia, ma come metodo di analisi della realtà socio-economica; il capitalismo viene rifiutato perchè portatore di ingiustizie e di morali intollerabili. Ecco perchè molti ammettono l'insurrezione armata contro le oligarchie politiche: l'esempio più eclatante è dato da Monsignor Romero, arcivescovo di San Salvador, che affermerà la necessità di superare la stessa struttura statale, di per sè oppressiva.

Ed il "muro contro muro", tra le concezioni reazionarie dell'attuale Papa e le concezioni progressiste delle Chiese del Terzo Mondo, instaurato dello stesso Pontefice, ha dato maggior risonanza ad un movimento che ha in sè delle enormi potenzialità.

"E tu, piccola Nicaragua, non sei l'ultima delle mie città, dice il Signore; perchè da te è nata mia figlia Libertà, mio figlio l'Uomo Nuovo. Guerrigliera trapunta di tenerezza, fior di Liberazione, portabandiera, sacramento-guerriglia della America Nuova, Nicaragua!"

(Pedro Casaldaliga, vescovo brasiliano)

CIRCOLO CARLOS FONSECA